

# Arti e cultura

*Mario Vighi*

Programma mozione Casadei  
Emilia Romagna



# QUAL E' IL COSTO DELLA BRUTTEZZA?

Quanto ci costano, ci sono costati, in termini di equilibrio, di benessere, di portafoglio, le piatte periferie, le pinete distrutte, le spiagge cementificate e sempre più improduttive che da Piacenza a Ravenna; da Rimini a Ferrara ci corrodono da generazioni in questo quadrilatero che tutti ci comprende?

Quanto ci costano i coloranti da quattro soldi, i pessimi suoni; le strutture e gli spazi privi di senso? Le aree per bambini al sole cocente estivo e ai quattro venti invernali; le fioriere portacenere e via di questo passo?



Quando si tratta di finanziare la cultura l'unica risposta in tempo di crisi sono i tagli, da parte sia dei privati sia del settore pubblico. L'esperienza di rapporti con le istituzioni locali e nazionali è sempre la stessa: **tutti gli operatori culturali, artisti, maestranze si sono sentiti ripetere alla nausea “progetto interessante, ma dobbiamo decidere se finanziare lei o eliminare un letto in ospedale, oppure ridurre l'assistenza e il numero di bimbi in qualche asilo”**. Come se l'artista o chi per esso fosse indenne da malattia e l'educazione dei figli non fosse nemmeno contemplata.



**Siemens**, globale colosso dell'elettronica e mecenate storico dell'arte in Germania: festival di Salisburgo, Bayreuth; asse portante dell'Accademia sinfonica di Monaco, dopo un 2008 da peste e notevoli perdite nel primo semestre 2009, che in italiano corrente significa 17mila posti di lavoro, **ha da poco confermato il suo impegno di 50 milioni di euro a sostegno delle arti e ai progetti sociali**. Dice Siemens: “Queste attività poggiano su fondamenta stabili e non verranno tagliate in un momento economico difficile”. Si sa che il germanico popolo non arretra.  
“La cultura salverà il mondo”. È il titolo e il contenuto di un'intervista a Louis Schweitzer, Presidente del Festival di Avignone oltre che di Renault e di Le Monde. Non tutto il mondo vede la crisi allo stesso modo...





La questione è che se si vuole cambiare tutto occorre cominciare a cambiare. Tutto qui.

**La regione Emilia Romagna possiede ricchezza in solido e ricchezza culturale.**

Donne, Uomini, mezzi, territorio e strutture da poter affermare come molto tempo fa di potere essere un esempio.

**Il totale del numero dei lavoratori dello spettacolo dal vivo in ER sono 10.509 su un totale italiano di 81.658\***

Numeri e persone che possono fare la differenza nel panorama italiano ed europeo.

**Sul territorio regionale sono state rilevate 220 sedi di spettacolo, 141 di queste sono attualmente aperte al pubblico. 395 sono gli schermi che compongono la rete delle sale cinematografiche\*\***



**Una galassia imponente e consapevole. Vista dall'alto una Via Lattea  
nel buio di migliaia di televisori accesi.**

**Dentro a questo immenso valore vi sono donne e uomini di  
competenza specifica che da anni fanno un mestiere difficile da dire in  
tempi bui: diffondono, producono e alimentano cultura.**



Solo la produzione di qualità pensata su tutto il territorio regionale può salvare la struttura dell'arte e della cultura nella regione. Questo vale sia per lo spettacolo dal vivo che per il cinema che per il patrimonio del territorio.

In Piemonte, a due anni dalle Olimpiadi Invernali l'impatto generato dai Giochi non solo non si è esaurito, ma ha avuto l'effetto di accelerare processi di crescita.

**Solo sulle fondamenta stabili di progetti di investimenti, vendibili al di fuori del territorio, siano essi spettacoli, film o borghi, musei da visitare, si possono solleticare investimenti privati che non siano semplici elemosine.**





È un dato consolidato – non solo fuori dalle mura italiane – che la spesa culturale genera economie la cui ricaduta è percepibile solo al di fuori del settore culturale stesso.

**Il valore economico della cultura è calcolato in Italia nell'ordine del 6, 3 del PIL rispetto a una media europea del 6,4\***





Per coltivare questa produzione occorre **cambiare dalle fondamenta il finanziamento regionale** per portare a sistema l'impressionante patrimonio umano, artistico, paesaggistico del nostro territorio. **Eliminando e correggendo sprechi e istituzioni colabrodo**, premiando la novità e il rischio.

Solo in questo modo si potrà come dice Marino nel suo programma che *“Sostenere la cultura con incentivi agli investimenti e iniziative promozionali di respiro internazionale, agire sulla leva dei prezzi, stimolare l'interesse di nuovi pubblici e delle aree territoriali ai margini della vita culturale”*.



**Le azioni culturali** nuove che come mozione Marino chiediamo **non devono cadere dall'alto**, ma essere condivise con tutti i diversi attori locali che della cultura si occupano e la promuovono.

Il binomio Cultura e Turismo assume un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo locale.





Ignazio Marino Segretario



Partito Democratico